

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 5

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

straniero che reagisce, con modalità medioevali, prendendo due cittadini elvetici in ostaggio. E' stata questa, oltre che una sconfitta morale della Svizzera, una disfatta dei valori repubblicani ed illuministi dell'intera Europa. La Libia, con il suo sottosuolo colmo di petrolio, può contare su amicizie incondizionate e servizi di Stati dell'Unione Europea.⁴ Questo fatto rientra nel novero degli elementi che confermano il dominio dell'ideologia del profitto e mortificano i valori del diritto, dell'etica elementare e della morale. Considerando la situazione del nostro paese nella prima metà del secolo scorso si constata che la Svizzera attuava una Realpolitik con un senso del pragmatismo limitato ad un gioco politico con l'obiettivo d'evitare un bagno di sangue sul territorio elvetico. Proprio nel senso di una Realpolitik e del pragmatismo si sarebbe dovuto valutare il problema di un intervento militare elvetico in Libia, ispirato dalla determinazione israeliana che, con l'audace colpo di mano di Entebbe⁵, ha liberato degli ostaggi tenuti in una situazione di grave stato di necessità. La consigliera federale Calmy Re, se effettivamente ha considerato l'opzione dell'intervento dell'esercito per la liberazione dei due cittadini svizzeri, ha dimostrato coraggio e realismo. Il successo o l'insuccesso che ci si può attendere da un'operazione rischiosa non è determinante: ogni impresa militare è rischiosa. Risolutiva, come negli anni quaranta, sarebbe stata la dimostrazione che la Svizzera ha uno strumento di difesa efficiente, è pronta ad impiegarlo in modo decisivo, non solo per difendere il territorio della Confederazione, ma anche per la protezione strenua e sen-

za compromessi dell'integrità dei suoi cittadini, minacciata dal sopruso di un tiranno straniero. Il partito politico che ha condannato l'intenzione dell'opzione militare e chiesto lo scioglimento del gruppo d'intervento che avrebbe dovuto prelevare gli ostaggi dall'Ambasciata svizzera a Tripoli, ha dimostrato un'assurda incoerenza. Non si può pretendere d'avere una Svizzera libera, neutrale ed indipendente senza essere pronti ad affrontare, mettendo in gioco anche la propria vita, chi ricatta il nostro Stato, ne contesta l'esistenza e mette a rischio l'integrità fisica di suoi cittadini inermi. Gheddafi ha proclamato che l'esistenza della Svizzera non ha senso e che la Confederazione dovrebbe essere sciolta e ripartita, conformemente alle sue etnie, fra la Francia, l'Italia e la Germania. Nessuno degli Stati citati dal colonnello libico ha ufficialmente condannato questa esternazione. Ci avviciniamo così al temibile momento in cui gruppi economici, fondamentalmente ideologizzati, proclameranno a gran voce che la Svizzera è uno Stato troppo costoso e non ha, come lo fu per la sua compagnia aerea, una massa critica sufficiente d'abitanti e territorio per giustificare la sua esistenza.

L'importanza del "Ridotto alpino"⁶

Recentemente un divisionario, intervenendo in un ambiente familiare di un Foyer in Valle Bedretto, ha affermato che "*In der Schweiz wird die Armee marginalisiert.*" Un esercito messo ai margini è meno visibile e può essere smantellato senza le interferenze di un cosciente processo democratico.

Il parlamento non ha le idee chiare sui compiti d'affidare all'esercito e gli stati maggiori preparano piani demolitori per conseguire risparmi nella gestione di un'impresa statale che un tempo ridistribuiva ricchezza, in particolare nell'arco alpino, fra i ceti bassi e medi della popolazione. Pensando a come s'è sciolta la Jugoslavia e divisa la Cecoslovacchia, è urgente ristabilire una nuova e convincente idea forte di sostegno e fondamento della Confederazione e dare all'esercito una missione credibile d'appoggio allo Stato. Per uscire dalla palude in cui ci ha messo l'economia e la finanza, la Svizzera in futuro non dovrebbe "avere" un esercito, ma "essere" un esercito come lo fu in passato, con il compito stabilito da un nuovo patto federale, riconosciuto dall'UE e dall'ONU che garantiscono l'intangibilità del piccolo Stato multietnico e confederato al quale dà il mandato perenne di proteggere le sorgenti dei grandi fiumi che dissetano l'intera Europa, di garantire il libero transito attraverso i valichi e i trafori alpini e di salvaguardare il suo patrimonio paesaggistico e culturale. Sorge allora il sospetto che lo smantellamento delle opere fortificate e il disarmo del Ridotto nazionale è stato un errore. L'importanza della configurazione particolare del terreno alpino è dimostrata dalle guerre perse, prima dai sovietici, poi dagli americani in Afghanistan e dall'ultima invasione israeliana del Libano da parte di uno degli eserciti più forti e più determinati al mondo. Il terreno, perfettamente conosciuto, unito alla profonda convinzione d'appartenenza di chi lo difende, sono sempre gli elementi risolutivi in una guerra, non l'alta e sofistica tecnologia di cui le armate dei paesi ricchi possono disporre. Un drone può uccidere un'intera famiglia, non può occupare un territorio dove già il suo arrivo omicida ispira e consolida l'odio



Vinoteca
LAMONE

**Il vostro
punto vendita
qualificato per:**

vini Tamborini
merlot ticinesi
vini italiani
distillati
whisky

e tante idee regalo!

www.tamborini-vini.ch
Tel. +41 91 935 75 45